

*In questi ultimi anni abbiamo identificato i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, con i deserti o con i luoghi di conflitti e di guerre, con i campi di detenzione o di violenze, di coacervi di migranti assiepati, spesso torturati non solo fisicamente, ma anche distrutti nella loro dignità. Quasi ogni giorno raccogliamo notizie riguardanti persone che fuggono dai loro paese e che, purtroppo, molte volte, muoiono in mare.*

*Tali eventi drammatici hanno sfiorato la nostra sensibilità o sono rimasti solo fatti di cronaca?*

**Anche noi cristiani spesso siamo rimasti ad ascoltare o a leggere gli avvenimenti inerenti a donne soggette a violenze o a bambini che da soli hanno lasciato le loro famiglie**, per paura di vivere in condizioni disumane. Non sempre abbiamo avuto il coraggio di alzare in coro la nostra voce con determinazione, spinti dal comandamento dell'amore di Gesù Cristo, per far sentire con le parole o con la preghiera tutta la vicinanza a coloro che cercano la pace.

Chissà quanti cristiani tendono le loro mani verso di noi, per condividere il cammino di fede, la solidarietà, pur nella distanza, per sperimentare realmente la bellezza di appartenere ad un unico popolo di Dio. Vivere a Bari l'incontro dei Vescovi che si affacciano sul Mediterraneo, quale evento profetico, allarga lo sguardo, dona una visione globale della realtà, fa sentire l'impulso dello Spirito che spinge a scrutare gli orizzonti. Permette di intravedere nel Pastore di ogni chiesa particolare le comunità cristiane di cui non conosciamo il volto, formate dai fratelli e dalle sorelle nella fede che vivono al di là del nostro mondo. Sono coloro che possono dire qualcosa di nuovo del Vangelo a noi che spesso rischiamo di non meravigliarci più della Parola che il Signore ci dona ogni giorno e che aspetta di essere incarnata.

PAPA FRANCESCO **UDIENZA GENERALE 12 febbraio "20**  
**Catechesi sulle Beatitudini:**

**n. 3. Beati quelli  
che sono nel pianto,  
perché saranno  
consolati (Mt 5,4)**



**Cari fratelli e sorelle, buongiorno!**

Abbiamo intrapreso il viaggio nelle Beatitudini e oggi ci soffermiamo sulla seconda: *Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

Nella lingua greca in cui è scritto il Vangelo, questa beatitudine viene espressa con un verbo che non è al passivo – infatti i beati non subiscono questo pianto – ma all'attivo: “*si affliggono*”; piangono, ma da dentro. Si tratta di un atteggiamento che è diventato centrale nella spiritualità cristiana e che i padri del deserto, i primi monaci della storia, chiamavano “*penthos*”, cioè un dolore interiore che apre ad una relazione con il Signore e con il prossimo; a una rinnovata relazione con il Signore e con il prossimo.

Questo pianto, nelle Scritture, può avere due aspetti: il primo è per la morte o per la sofferenza di qualcuno. L'altro aspetto sono le lacrime per il peccato – per il proprio peccato –, quando il cuore sanguina per il dolore di avere offeso Dio e il prossimo.

Si tratta quindi di voler bene all'altro in maniera tale da vincolarci a lui o lei fino a condividere il suo dolore. Ci sono persone che restano distanti, un passo indietro; invece è importante che gli altri facciano breccia nel nostro cuore. Ho parlato spesso del dono delle lacrime, e di quanto sia prezioso. Si può amare in maniera fredda? Si può amare per funzione, per dovere? Certamente no. Ci sono degli afflitti da consolare, ma talvolta ci sono pure dei consolati da affliggere, da risvegliare, che hanno un cuore di pietra e hanno disimparato a piangere.

C'è pure da risvegliare la gente che non sa commuoversi del dolore altrui.

Il lutto, ad esempio, è una strada amara, ma può essere utile per aprire gli occhi sulla vita e sul valore sacro e insostituibile di ogni persona, e in quel momento ci si rende conto di quanto sia breve il tempo.

Vi è un secondo significato di questa paradossale beatitudine: piangere *per il peccato*.

Qui bisogna distinguere: c'è chi si adira perché ha sbagliato. Ma questo è orgoglio. Invece c'è chi piange per il male fatto, per il bene o-messo, per il tradimento del rapporto con Dio. Questo è il pianto per non aver amato, che sgorga dall' avere a cuore la vita altrui. Qui si piange perché non si corrisponde al Signore che ci vuole tanto bene, e ci rattrista il pensiero del bene non fatto; questo è il senso del peccato. Costoro dicono: "*Ho ferito colui che amo*", e questo li addolora fino alle lacrime. Dio sia benedetto se arrivano queste lacrime!

Questo è il tema dei propri errori da affrontare, difficile ma vitale. Pensiamo al pianto di san Pietro, che lo porterà a un amore nuovo e molto più vero: è un pianto che purifica, che rinnova. Pietro guardò Gesù e pianse: il suo cuore è stato rinnovato. A differenza di Giuda, che non accettò di aver sbagliato e, poveretto, si suicidò. Capire il peccato è un dono di Dio, è un'opera dello Spirito Santo. Noi, da soli, non possiamo capire il peccato. È una grazia che dobbiamo chiedere. Signore, che io capisca il male che ho fatto o che posso fare. Questo è un dono molto grande e dopo aver capito questo, viene il pianto del pentimento.

Uno dei primi monaci, Efrem il Siro dice che un viso lavato dalle lacrime è indicibilmente bello (cfr *Discorso ascetico*). La bellezza del pentimento, la bellezza del pianto, la bellezza della contrizione! Come sempre la vita cristiana ha nella misericordia la sua espressione migliore. Saggio e beato è colui che accoglie il dolore legato all'amore, perché riceverà la consolazione dello Spirito Santo che è la tenerezza di Dio che perdona e corregge. Dio sempre perdona: non dimentichiamoci di questo. Dio sempre perdona, anche i peccati più brutti, sempre. Il problema è in noi, che ci stanchiamo di chiedere perdono, ci chiudiamo in noi stessi e non chiediamo il perdono. Questo è il - 2-

una volta e il 21% di aver incontrato di persona estranei conosciuti in rete. Si fidano del web anche come mezzo di informazione, visto che solo il 18% verifica la fonte. Durante la mattinata è stata, inoltre, presentata anche la campagna promossa dal Moige "Giovani ambasciatori contro il bullismo e il Cyber risk" che coinvolgerà 62mila studenti di 250 scuole italiane. Di questi, 1.250 diventeranno giovani ambasciatori per segnalare casi di bullismo nei loro istituti. A supporto è stato, infine, creato per le segnalazioni il numero verde 800 937070.

## Bari: una nuova Pentecoste?

*Diana Papa*

**Tutti siamo impegnati a vivere relazioni evangeliche con ogni persona, al di là del credo e della provenienza, partendo dal riconoscimento e della custodia dell'esistenza delle donne e degli uomini, creati ad immagine e somiglianza di Dio, ubicati in ogni parte del mondo. Solo con questa consapevolezza ognuno può sperimentare il senso di appartenenza universale benedetta dallo Spirito con atteggiamento di meraviglia e di sorpresa, di ascolto e di accoglienza dell'altro, e scoprire di avere, al di là del mare, fratelli e sorelle in Cristo. Al di là dell'orizzonte azzurro che si staglia davanti ai nostri occhi, vi sono popoli viventi che si affacciano sul *mare nostrum* o il Grande Lago di Tiberiade, come lo definiva Giorgio La Pira. È vero che non sempre ci sono contatti diretti con gli abitanti delle altre sponde, ma possiamo interrogarci: abbiamo coltivato in questo tempo la consapevolezza che, al di là del mare, esistono comunità cristiane, custodi di tanta ricchezza, che vivono con tante difficoltà il Vangelo e che attendono forse il tempo propizio, per incontrare altri fratelli e sorelle credenti in Gesù Cristo?** - 7 -

Ricerca

## Cyberbullismo:

### Rapporto Moige e Polizia postale, il 40% dei ragazzi prova un senso di delusione se non riceve like

Solo una piccolissima quota dei ragazzi non è connesso a internet. Ben il 37,7% va in ansia se non è collegato e il 40% prova un senso di delusione se non riceve abbastanza “like” o richieste di amicizia. Sono alcuni dei dati emersi dall’indagine condotta dal Moige, il Movimento italiano dei genitori, dal titolo “La dieta Cyber dei nostri figli”, coordinata da Tonino Cantelmi dell’Università europea di Roma e presentata oggi nella sala polifunzionale della presidenza del Consiglio dei ministri. Il campione studiato ha visto il coinvolgimento di 2500 ragazzi fra i 5 e i 22 anni. A collaborare all’indagine è stata anche la Polizia postale che ha fornito i numeri sui reati commessi nel web registrati negli ultimi due anni. Solo nel 2019, sono stati 460 i casi trattati che hanno coinvolto 52 vittime di età inferiore ai 9 anni, 99 fra i 10 e i 13 anni e 309 fra i 14 e i 17 anni. Secondo la Polizia postale, i casi in generale che vedono una vittima minorenni sono in aumento del 18% e raddoppiano quelli per detenzione e diffusione di materiale pedopornografico. Dal report risulta poi che il 24,8% rinuncia spesso o sempre alle ore di sonno per rimanere connesso, mentre il 40% prova un senso di delusione per l’assenza di notifiche. Davanti alle insidie di internet, i ragazzi si mostrano ingenui: il 71,2% ammette di aver accettato l’amicizia di un estraneo sui social almeno - 6 -

problema Lui è lì per perdonare.

Se teniamo sempre presente che Dio «non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (*Sal 103,10*), viviamo nella misericordia e nella compassione, e appare in noi l’amore. Che il Signore ci conceda di amare in abbondanza, di amare con il sorriso, con la vicinanza, con il servizio e anche con il pianto

### Racconto: [Il tavolino della nonna](#)

[Robin Sharma](#), Il monaco che vendette la sua Ferrari

C'era una volta una vecchierella che restò vedova del suo adorato marito. Allora andò a vivere con il figlio, la nuora e la loro figlioletta. Un giorno dopo l'altro la sua vista si indeboliva, e il suo udito peggiorava. Le sue mani tremavano al punto che a volte le cadevano i piselli dal piatto, o versava la zuppa. Non sopportando più il disordine che lei involontariamente creava, un giorno il figlio e la nuora sistemarono un tavolino vicino all'angolo delle scope, e da allora la fecero mangiare lì, tutta sola. All'ora di pranzo la nonnina li guardava con gli occhi pieni di lacrime, ma loro le rivolgevano la parola solo per redarguirla quando le cadeva il cucchiaino. Una sera, appena prima di cena, la bambina era seduta sul pavimento a giocare con le costruzioni. «Che cosa stai costruendo?», le domandò sollecito suo padre. «Sto costruendo un tavolino per te e la mamma, così quando sarete vecchi potrete mangiare nell'angolino». Per un momento, che sembrò durare un'eternità, il padre e la madre rimasero muti, poi scoppiarono a piangere. Si erano resi conto della crudeltà del loro comportamento, e del dolore arrecato alla vecchierella. Da quel giorno la nonna mangiò insieme a loro al grande tavolo da pranzo e se le cadeva un boccone o la forchetta, nessuno ci faceva più caso.

*I genitori di questa storia non sono cattive persone. Avevano bisogno soltanto della scintilla della consapevolezza per accendere la candela della compassione. La compassione e i gesti quotidiani di gentilezza rendono la nostra vita assai più ricca. Ogni mattina rifletti sul bene che potrai fare agli altri durante il giorno. Un elogio sincero a chi meno se lo aspetta, un gesto di affetto regalato a un amico nel momento del bisogno, qualche piccola attenzione dimostrata ai tuoi cari senza nessuna ragione particolare, sono benedizioni della vita.* - 3 -

# Mediterraneo, per la Chiesa un ponte di dialogo



**Il Segretario generale della  
Conferenza episcopale italiana monsignor Stefano RUSSO  
presenta l'evento promosso dalla Cei a Bari, che si concluderà  
con la Messa presieduta da papa Francesco**

C'è un'immagine molto efficace che papa Francesco utilizza molto spesso quasi a denunciarne l'assenza o, meglio, a sottolinearne la necessità: il ponte. Ne ha parlato in diverse occasioni in questi anni, consegnando alla Chiesa una sorta di magistero e una visione di essere cristiani nell'oggi. Costruire ponti, più che innalzare muri è l'architettura impegnativa per costruire il futuro. Il ponte unisce, crea comunione, apre al dialogo e alla conoscenza, solidifica territori; al contrario, il muro separa, disgrega, spinge all'autoreferenzialità e alla chiusura in sé, chiude l'orizzonte.

È questa la chiave di lettura con cui guardare all'incontro di riflessione e spiritualità «Mediterraneo, frontiera di pace» (Bari, 19-23 febbraio). L'evento, promosso dalla Chiesa italiana, vedrà riuniti nel capoluogo pugliese circa 60 vescovi provenienti da 20 Paesi bagnati dal *Mare Nostrum*. L'assemblea, unica nel suo genere, sarà conclusa domenica 23 febbraio con la celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre. L'incontro è basato sull'ascolto e sul discernimento, valorizzando il metodo sinodale. Intendiamo compiere un piccolo passo verso la promozione di una cultura del dialogo e verso la costruzione della pace in Europa e in tutto il bacino del Mediterraneo.

**Ritorna l'immagine del ponte.** Non è possibile leggere in maniera efficace lo spazio bagnato da questo mare, ha sottolineato

papa Francesco a Napoli il 21 giugno 2019, «se non in dialogo e come un ponte – storico, geografico, umano – tra l'Europa, l'Africa e l'Asia. Si tratta di uno spazio in cui l'assenza di pace ha prodotto molteplici squilibri regionali, mondiali, e la cui pacificazione, attraverso la pratica del dialogo, potrebbe invece contribuire grandemente ad avviare processi di riconciliazione e di pace». L'incontro di Bari si muove proprio in questa direzione: non un convegno accademico, ma uno spazio di comunione tra vescovi, che riflettono e, sotto la guida dello Spirito, provano a discernere i segni dei tempi. Siamo convinti, infatti, che una Chiesa mediterranea è già presente e operante, è ricca di tradizioni culturali, liturgiche ed ecclesiali, ed è probabilmente bisognosa di processi di dialogo. I pastori, che s'incontrano, hanno a cuore un Mediterraneo concreto con i popoli che lo abitano. Le loro voci sono portatrici di realtà diverse, ma non contrapposte.

Sta proprio qui l'intuizione del nostro cardinale presidente Gualtiero Bassetti d'invitare, in una città-ponte tra Oriente e Occidente qual è Bari, i vescovi cattolici dei Paesi che si affacciano sul *Mare Nostrum* e che provengono da ben tre diversi continenti: Asia, Africa ed Europa. Un'idea che ha radici profonde: rimanda alla visione profetica di Giorgio La Pira che, già dalla fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, aveva ispirato i «Dialoghi mediterranei» e aveva anticipato lo spirito del Concilio Vaticano II. Oggi c'è la possibilità d'iniziare a realizzare quella visione. Un progetto ambizioso, ma necessario.

Il ponte va costruito con una storia, una geografia e un'umanità che hanno fondazioni comuni. È la bellezza del mare da riscoprire e consegnare alle generazioni future. La storia rimanda alle origini stesse del cristianesimo; il Mediterraneo ne è stato cuore pulsante. La geografia è oggi il sogno di un abbraccio che arricchisce, proprio come viene descritta la Dichiarazione di Abu Dhabi: «Simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano». L'umanità è quanto di più prezioso ci sia; è l'acqua che dà vita e non deve più essere simbolo di morte, di disuguaglianze, d'inequità.

A tutti chiediamo di accompagnarci con la preghiera e di sentirsi in prima persona costruttori di ponti!